Si è presentato ieri sera ai magistrati a Palazzo di Giustizia

Anche Cruciani si è costituito

Alle 16 il suo difensore, prof. Coppi, si è presentato a Roselli e Monsurrò - Dopo un po' i tre sono usciti dalla Procura e assieme al fruttivendolo sono rientrati a Palazzo di Giustizia da un ingresso secondario - Un interrogatorio durato fino a tarda notte, poi il trasferimento al carcere - Le ipotesi che si fanno

Oggi a Roma il « summit » tra il procuratore capo aggiunto Bracci e De Biase

ROMA — Ora anche Massimo Cruciani, l'altro grande accusatore del calcio italiano, è in galera. Il fruttivendolo romano, con un colpo a sorpresa, si è costituito ieri pomeriggio a Palazzo di giustizia ai due PM, Ciro Monsurrò e Vincenzo Roselli, che stanno indagando sulle scommesse clandestine e sulle presunte partite truccate.

La notizia tuttavia era nell'aria già da tempo. Da due o tre giorni ormai se ne parlava. Ma sempre puntuali finora erano arrivate le smentite dai fatti. Ieri la decisione. Cruciani si è messo in contatto con il prof. Franco Coppi, nominandolo suo difensore e il legale ha pensato per prima cosa come evitare la pubblicità attorno all'avvenimento. Ci è riuscito in pieno.

Dribblando cronisti e fotografi che fin dalle prime ore della mattinata di ieri attendevano nei corridoi del Palazzo di piazzale Clodio l'arrivo di qualche giocatore o eventuali nuovi sviluppi dell'affaire, il prof. Coppi verso le 16 è entrato, senza farsi notare, in Procura e si è intrattenuto brevemente con i due magistrati. Dopo di che Monsurrò e Roselli hanno fatto finta di andarsene evitando il nugolo di giornalisti. In realtà, dopo aver atteso un attimo l'arrivo dell'avv. Coppi, sono poi andati all'auto parcheggiata in una via adiacente. Con la stessa auto sono rientrati al Palazzo di Giustizia, attraverso un ingresso secondario. Quando il Cruciani è sceso la prima cosa che ha colpito è stata la barba incolta da qualche giorno. Di corporatura robusta, molto alto, il fruttivendolo, che ha 32 anni, indossava un giubbotto di pelle nera, calzoni scuri. Appariva abbastanza tranquillo. Inquirenti, avvocato e il Cruciani si sono quindi diretti nelle celle di sicurezza del Palazzo. Alle 17 ha avuto inizio l'interrogatorio che è durato sino alle 18,30 ora in cui magistrati, imputato e avvocati (il prof. Coppi era accompagnato da un suo assistente) sono saliti nello studio del dott. Monsurrò dove l'interrogatorio è ripreso ed è durato sino a tarda notte con una breve interruzione per uno spuntino, a base di panini, e il caffè. Particolarmente lunga la « verbalizzazione » delle dichiarazioni dell'imputato. Alla fine Massimo Cruciani è stato fatto salire su un'auto che lo ha velocemente trasportato al carcere. Nessuna indiscrezione è trapelata sull'interminabile interrogatorio. I due magistrati, come sempre cortesi, si sono limitati a pregare i giornalisti di non insistere con le domande: « Ci dispiace, ma non possiamo dirvi assolutamente nulla. Il segreto istruttorio... Voi capite... ».

● L'avv. DAL LAGO dopo le gravi accuse rivolte a Menicucci punta ora il suo attacco verso i « vertici » federali

Inutile chiedersi adesso se Cruciani ha impiegato tanto tempo a « illustrare le accuse » contenute nell'esposto, a spiegare i meccanismi del gioco (le puntate al raddoppio, il gioco al rialzo che sarebbe costato caro ai bookmaker, l'entità dei debiti, ecc.) a collocare ogni nome fatto al giusto posto del complicato mosaico delle scommesse, a spiegare il *perché* della sua latitanza, gli eventuali contatti avuti (se ne ha avuti) o, viceversa a ridimensionare le accuse e in questo caso a illustrare perché sono stati tirati in ballo tanti nomi.

Forse in giornata arriveranno le prime illazioni o dichiarazioni, per il momento limitiamoci a dire che comunque con l'arresto di Massimo Cruciani le indagini arrivano al « redde rationem ». In ogni caso. Sia nell'ipotesi di una piena « confessione » con la documentazione di prove sia in una situazione inversa di ritrattazione. Come è andata si saprà comunque presto. Entro brevissimo tempo, infatti, i magistrati o incrimineranno altra gente, leggi alcuni calciatori di serie « A » e di serie « B » diciamo così più esposti, o muteranno l'accusa a Trinca e Cruciani derubricando la truffa aggravata sostituendola con la semplice calunnia e disponendo di conseguenza per lo scarceramento. Sapremo insomma se finora l'affaire-calcio era tutta una montatura oppure no.

La sensazione prevalente propende naturalmente per questa seconda ipotesi anche se il caso potrebbe finire ridimensionato almeno nel numero dei colpevoli.

Il nuovo corso impresso alle indagini dal pirotecnico « j'accuse » dell'avvocato Dal Lago, i documenti consegnati dal legale del Pescara al magistrato, le risultanze soprattutto dei primi accertamenti della guardia di finanza che nei giorni scorsi avrebbero trovato molti assegni « sospetti » e non da ultimo i nuovi riscontri emersi nel corso dell'interrogatorio di Alvaro Trinca ci testimoniano di una inchiesta penale destinata ad allargare notevolmente i suoi orizzonti.

Quanto meno verrà adesso dalle indagini una « schiarita ». Il personaggio-chiave è lui, non c'è dubbio, e l'inchiesta ruoterà attorno alle sue affermazioni.

Erano corse molte voci circa la sua clandestinità. S'era detto che era in mano della « mala » o che si era rifugiato all'estero e tutte le altre cose dette e scritte. Certamente deve aver avuto molti tentennamenti e titubanze prima di consegnarsi alla giustizia ordinaria. Ma poi la disponibilità ad uscire allo scoperto finalmente ha avuto ragione. E da oggi verificheremo la « consistenza » del personaggio e della vicenda di cui, a suo dire, è stato uno « sfortunato » attore. Infine va registrato che non risponde a verità quanto affermato da un quotidiano sportivo. Ci risulta che Wilson conosca lo Scala soltanto di vista, mentre non vi è stato alcun tentativo di estorsione da parte del padre del Cruciani, dopo il derby.

Ieri mattina era atteso a Palazzo di Giustizia il dott. Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchiesta della Federazione italiana gioco calcio. Ma invece ha svolto per tutta la giornata il suo lavoro di magistrato nel tribunale di Prato del quale è presidente. Se non ci saranno nuovi impedimenti (e l'arresto di Cruciani può rappresentare da questo punto di vista una difficoltà) il suo appuntamento romano con Arnaldo Bracci, procuratore capo aggiunto, si fisserà per questa mattina. De Biase pare che interrogherà (nella sede della Federcalcio) altri giocatori laziali, tra i quali Manzoni che avrebbe assistito all'intervista a Montesi.

Ci sarà, nel caso, « uno scambio di vedute » sulle inchieste « parallele » svolte da magistratura ordinaria e sportiva. Si accenna comunque anche ad un nuovo colloquio di De Biase con il presidente della FIGC Artemio Franchi anche questo rimasto segreto. Sembra peraltro che fra i due ci sia stato un lungo colloquio telefonico.

In conclusione si può ben dire, a questo punto, che le prossime quarantotto ore saranno decisive per lo sviluppo delle indagini e per la credibilità del calcio italiano.

Mauro Montali
Paolo Caprio

Finalmente i giudici potrebbero disporre delle « prove »

Dopo mille illazioni si arriverà alla verità?

La complicata vicenda giudiziaria - Le due strade praticabili dai due accusatori - Qual è il ruolo del padre di Cruciani?

ROMA — Era cominciato come lo « scandalo delle scommesse clandestine », è proseguito come lo « scandalo delle partite truccate », oggi è diventato per tutti « l'affaire calcio ». Bastano i tre nomi usati di volta in volta per indicare la complicatissima vicenda per dare l'idea di come le illazioni, le mezze verità, le « notizie sicure » sussurrate a mezza bocca, gli « scoop » clamorosi tentati da questo o quel giornale abbiano allargato i confini e le dimensioni di quella che può comunque essere definita la più brutta faccenda nella storia del calcio italiano.

Ebbene, in tanta confusione, un solo dato si delinea con certezza: ed è che il ruolo di uomo-chiave della vicenda spetta senza dubbio a Massimo Cruciani. Vediamo dunque di riassumere la complicata storia che ha messo a rumore tutto il mondo calcistico.

Partiamo dunque dalle scommesse. E' noto che Cruciani e Trinca erano soci in questo campo: tutte le affermazioni presenti nel famoso esposto alla magistratura del 1 marzo sembrano confermarlo. Seguendo il loro racconto dopo aver subito i primi « bidoni » dai calciatori si trovarono a mal partito: avevano perso delle somme rilevanti. Per tentare di rientrare giocano una carta pericolosa: « comprano » ancora una volta i risultati e poi, grazie alla solida fama che si sono costruiti presso i « bookmakers » della capitale, puntano ancora una grossa cifra (seguendo la regola del raddoppio) ma stavolta sulla parola (cioè non anticipano agli allibratori i soldi della quanto pare — si verifica per due volte, e per due volte i risultati pattuiti non si realizzano.

A questo punto la situazione dei due diviene gravissima: non solo hanno perso moltissimi soldi, ma addirittura devono agli allibratori una somma enorme (sembra otto o novecento milioni). Il mondo delle scommesse — si sa — non perdona gli « sgarri »: chi non paga non rischia una causa penale, rischia la propria incolumità. Così a Cruciani e Trinca si profilano due possibili strade soltanto. O rivolgersi alla legge, che quando si è truffati (i presunti impegni non mantenuti dai calciatori) riconosce il diritto a riavere i propri soldi anche in caso di « rapporto illecito » — pagando eventualmente con il carcere i propri errori —; oppure cercare una soluzione « privata » attraverso un accordo con i calciatori coinvolti.

Prima della presentazione dell'esposto i due si muovono, forse, sul secondo terreno. C'è chi parla di un incontro fra le parti che non sortisce effetti (chiedono troppo?, i calciatori non valutano compromettenti le prove che li accusano?), c'è chi assicura che nel gioco è entrato anche un frate cappuccino come « paciere » (ma il religioso smentisce seccamente), chi parla di persone assai più importanti. Ma c'è anche chi giura che i contatti non ci sono mai stati. Sia come sia non avrebbero dato alcun esito.

Si giunge così al 1 marzo, alla scelta della via legale e alla presentazione dell'esposto che mette in moto la macchina della giustizia ordinaria.

A questo punto la scelta fra le due strade sembra definitiva, ma arriva invece il colpo di scena. Convocati dai magistrati, per due volte Cruciani e Trinca non si presentano. Prima pare che vogliano evitare i cronisti (la fuga davanti a palazzo di giustizia), poi si capisce che i due (o almeno uno di loro) vogliono proprio evitare i magistrati (secondo «forfait» all'interrogatorio fissato presso la caserma della Guardia di Finanza). Siamo al mandato di cattura, all'immediata rinuncia degli avvocati Giorgi e Valentino a mantenere la difesa, forse preoccupati che i loro clienti stiano seguendo autonomamente strade che loro non condividono.

Trinca — come si sa — si costituisce da solo due giorni dopo, si affida a nuovi difensori (gli avvocati D'Ovidio e Lorenzani), racconta ai magistrati tutto quel che sa, confermando nella sostanza le accuse presenti nell'esposto e puntando ad assumere più nettamente ancora di quanto si possa arguire dall'esposto le vesti del testimone dell'accusatore. E Cruciani? Cosa spera dalla sua prolungata latitanza? Occorre probabilmente capire qualcosa di più del personaggio: Massimo Cruciani è tutt'altro che un uomo abile e sicuro di sé. Secondo alcuni è addirittura uno sprovveduto, capitato per incoscienza in una storia più grande di lui. Sembra, anzi, che a muovere i fili dell'intera vicenda — almeno da un mese a questa parte — sia in realtà suo padre Ferruccio, persona assai più esperta e capace.

Ebbene, fra le tante « verità » che si sussurrano a mezza bocca, c'è quella che vuole Ferruccio Cruciani assai poco convinto, fin dall'inizio, della bontà della « via legale ». Accortosi della situazione in cui si dibatteva il figlio, sarebbe intervenuto con scommessa). La cosa — a decisione, facendosi custode delle « pezze d'appoggio », cioè delle prove che condannerebbero senza scampo parecchi giocatori di grido. La lunga latitanza di Massimo si spiegherebbe, insomma, col desiderio di Ferruccio di mettere a tacere lo scandalo, in cambio — ovviamente — di un congruo risarcimento. I più arditi metterebbero in relazione a ciò un recente viaggio di papà Cruciani in Toscana durante il quale avrebbe incontrato alcuni esponenti della Federcalcio ai quali avrebbe mostrato il suo « archivio » di prove raccolte principalmente dopo che si è cominciato a parlare dello scandalo. Si tratterebbe di foto scattate a distanza ma con un potente teleobiettivo e di registrazioni telefoniche fra le quali una dal nord Italia dalla quale si comprenderebbe chiaramente che l'oggetto della conversazione è il « trucco » di una partita. Ma quale valore hanno queste prove? E se anche bastassero alla magistratura sportiva per trarre quel « fondato convincimento » che nel settore è equiparato a « prova » che cosa direbbe il giudice ordinario qualora fosse investito del caso?

A questo punto, dopo che anche Massimo Cruciani si è costituito, la strada dell'accordo « privato » sembra preclusa: la macchina della giustizia sta camminando se pur con difficoltà. Per Massimo Cruciani — o per chi gli sta dietro — è arrivato il momento di parlare chiaro. Sarebbe la strada migliore per spazzare via l'aria mefitica che da 10 giorni grava sull'intero mondo del calcio, che porterebbe a colpire duramente chi va colpito e — soprattutto — scagionare chi senza colpe si può essere trovato coinvolto in questo bruttissimo affare.

Fabio de Felici

La storia degli 8 milioni

Della Martira: «Tutta una montatura»

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Mauro Della Martira smentisce qualsiasi illazione sulla sua persona in merito all'assegno di otto milioni che sarebbe stato incassato dalla moglie di un giocatore perugino coinvolto nel caso scommesse. La notizia data da un quotidiano sportivo riguarderebbe o Della Martira o Casarsa, dato che Paolo Rossi è celibe.

« *Per me tutta la vicenda rimane assurda* — ha dichiarato il difensore perugino — *E' tutto un non senso. Io non ho mai avuto rapporti con le persone che hanno presentato l'esposto alla magistratura. E tanto meno sapevo che esistessero scommesse attorno al calcio* ».

E' tutta una bolla di sapone allora la vicenda?

« *Per quanto mi raguarda personalmente sì. E' chiaro, d'altra parte, che tutto questo pandemonio è scaturito su qualcosa di reale. Ma ribadisco ancora una volta, e lo farò venerdì anche con il dr. De Biase, che sono del tutto estraneo alla vicenda, inclusa la questione cervellotica dell'assegno da otto milioni* ».

Gianfranco Casarsa, l'altro perugino in questione, rientrerà questa mattina a Perugia dopo tre giorni di montagna. Anche la sua posizione ricalca quella dei compagni. « *E' tutta una montatura* », è la frase che diceva qualche giorno fa.

ste. do.

Parla l'avv. del rosanero

«Magherini non ha fatto nomi a Carabba»

PALERMO — L'avvocato Salvatore Gallina Montana, difensore di Guido Magherini, centrocampista del Palermo indicato nell'esposto di Cruciani come uno dei ventisette « manipolatori » di partite, ha decisamente smentito che il suo cliente abbia « vuotato il sacco » con Manin Carabba, uno degli « 007 » federali che conducono l'indagine sportiva. La voce che il rosanero avesse fatto importanti « rivelazioni, indicando nuovi nomi e nuovi fatti », si era diffusa ieri mattina negli ambienti del Palazzo di giustizia di Roma.

« *Magherini* — ha spiegato l'avvocato Salvatore Gallina Montana — *mi ha detto che sia nel primo sia nel secondo colloquio con Carabba ha negato di aver nulla a che fare con la vicenda. Non solo: non ha mai fatto nomi o citato fatti riguardo al racket delle scommesse. Insomma: dice di non entrarci e di non sapere nulla. Il secondo colloquio è servito solo per alcuni chiarimenti marginali. Venerdì mi recherò a Roma per chiedere al giudice di interrogare al più presto il giocatore* ».

Magherini ha ricevuto ieri mattina alle 11, mentre si allenava alla « Favorita », la comunicazione giudiziaria dei magistrati romani.

Pochi minuti prima aveva dichiarato ai giornalisti: « *Non ho nessun rapporto con Cordova, lo conosco perché facciamo lo stesso lavoro, ma non ho mai avuto a che fare con lui. In questa ingarbugliata situazione è giusto che paghino i colpevoli, se esistono. Non è giusto, invece, cercare in tutti i modi due-tre nomi da dare in pasto all'opinione pubblica. Sono a completa disposizione della magistratura ordinaria. Non ho nulla da temere, non ho paura. Tutto quello che ho avuto da dire l'ho detto al dottor Carabba. Posso aggiungere che purtroppo in questi casi vige il "mors tua vita mea". Adesso mi sento tranquillo, nei primi giorni mi sembrava che il mondo dovesse cadermi addosso* ».

Basket: Arrigoni in finale nella Coppa Korac

SPALATO — Gli jugoslavi della Jugoplastika Spalato hanno battuto l'Arrigoni Rieti per 104-97 dopo i tempi supplementari nell'incontro di ritorno delle semifinali della Coppa Korac. Gli italiani si sono pertanto qualificati per la finale grazie alla loro vittoria per 11 punti (96-75) nell'incontro di andata. Alla fine dei tempi regolamentari il punteggio era di 97-86 per la Jugoplastika. Il primo tempo si era concluso con gli italiani in vantaggio per 49-36.

Sei squalificati in Serie B

MILANO — Sei giocatori della serie B sono stati squalificati per una giornata. Sono: Canito (Lecce), D'Angelo (Taranto), Filisetti (Atalanta), Marangon (Vicenza), Sanzone (Samb) e Stefanelli (Ternana).

Fava fra i protagonisti della maratonina Roma-Ostia

ROMA — Franco Fava sarà uno dei principali protagonisti della maratonina Roma-Ostia, in programma domenica prossima. Il vecchio campione farà la sua rentrée stagionale, dopo una lunga assenza. La sua partecipazione logicamente darà un certo lustro alla manifestazione che si preannuncia di primissimo piano e per il largo numero dei partecipanti e per il valore degli stessi. La maratonina, come ricordiamo prenderà il via domenica mattina alle 9,30 da piazza del Popolo. Gli interessati potranno iscriversi fino a domani presso le agenzie della Cassa di Risparmio di Roma e sino a sabato presso il negozio Cisalfa, Largo Brindisi 3, via Monte Cervialto 119 e Lungotevere Portuense 182.

A San Benedetto del Tronto si chiude oggi la Tirreno-Adriatico

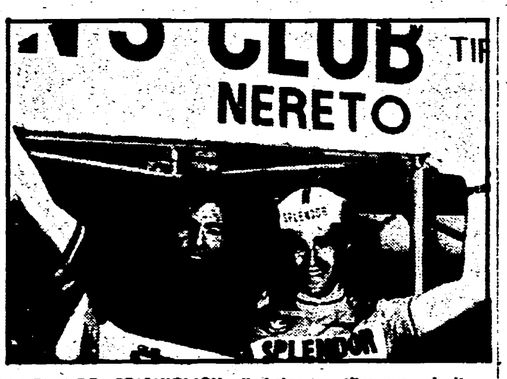
Moser-Saronni un duello che anticipa la «Sanremo»

A Nereto Criquielion «brucia» in volata Gavazzi - Respinto il ricorso per De Vlaeminck

Dal nostro inviato

NERETO — La quindicesima Tirreno-Adriatico terminerà oggi a San Benedetto del Tronto con una cronometro di 18 chilometri che darà luogo al duello Moser-Saronni. I due campioni di casa nostra sono in ballo e dovranno ballare con l'obiettivo di aggiudicarsi la corsa dei due mari. E' in testa Moser con un margine di diciotto secondi e ciò dovrebbe permettere al trentino di salire sul palco del trionfo. Mentre scriviamo, Saronni è incerto sul da farsi. Dice di avvertire un dolorino al ginocchio destro e di temere che uno sforzo violento a due giornate dalla Milano-Sanremo lo possa danneggiare. E' una preoccupazione da condividere, sapete come abbiamo sottolineato la negligenza della Commissione Tecnica che approva un'incongruenza del genere, e anche Moser è del parere di Saronni, ma con tutta probabilità nessuno dei due tirerà i remi in barca.

L'augurio è di averli entrambi sani e forti domenica prossima per contrastare i numerosi e qualificati forestieri che cercheranno di aggiudicarsi la « classicissima di primavera ». E attenzione fin d'ora ad una rivalità che per essere bella non dovrà diventare spietata. Sì, diciamo a Moser e Saronni di onorare la propria bandiera, ma di non cadere nella rete di una sciocca e stupida guerra paesana. E ieri? Ieri nulla è cambiato nella classifica della Tirreno-Adriatico pur dovendo rimarcare che Saronni ha rosicchiato un secondo a Moser sulla linea di un traguardo volante. Ieri ha vinto Claude Criquielion, un belga ventitreenne di buone qualità che nel '79 abbiamo visto piazzarsi al nono posto nel Tour de France. Sempre nel '79 Criquielion si è imposto in sette competizioni la più importante delle quali è la settimana catalana. Una tirata in vista dell'ultimo chilometro di gara gli ha permesso di resistere al ritorno del plotone e di gioire sul podio di Nereto, un paesino della Val Vibrata.



● CLAUDE CRIQUIELIOU, il belga ventitreenne vincitore della tappa di Nereto insieme con FRANCESCO MOSER leader della Tirreno-Adriatico subito dopo l'arrivo

Era la tappa più lunga e nel simpatico mattino di Grottazzolina (suonava la banda locale e tutti gli abitanti fraternizzavano con i ciclisti) il direttore sportivo Driessens raccoglieva le testimonianze di Moser, Saronni e di altri capitani in calce all'esposto da presentare alla giuria che aveva penalizzato De Vlaeminck di due minuti. Risulta che Driessens pur effettuando il cambio della bicicletta in mezzo al gruppo e non in coda come prescrive il regolamento, ha rispettato le elementari forme di prudenza, perciò applicando la tabella delle punizioni si è cercato il pelo nell'uovo. Intendiamoci: vorremmo che le leggi fossero sempre rispettate, però sovente si è severi nelle piccole cose e si chiudono gli occhi sulle grosse malefatte. Per dirne una, grida ancora vendetta la benevolenza dei commissari nei riguardi dell'olandese Raas durante l'ultimo campionato del mondo, nonché le gravi scorrettezze del tedesco Thurau ai danni del nostro Battaglin. Insomma, si procede col metro dei figli e dei figliastri, con brutti e vergognosi procedimenti.

E avanti coi dettagli di ieri. Dunque, in apertura prendiamo nota del guizzo di Saronni sulla collinetta di Capo d'Arco, di una sparata che vale 2" d'abbuono. Moser perde il duello e s'accontenta di un secondo. Poi registriamo la fuga di Verstraeten e di Moro i quali respirano l'aria di Acquaviva con uno spazio di 4'207". L'entroterra marchigiano è un incanto, una sequenza di colori, di case e di casette che sovrastano una campagna rigogliosa. Moro e Verstraeten toccano la punta massima di 12'20" in quel di Maltignano. E' la località dove De Vlaeminck mette alla frusta i compagni di squadra per ridurre e annullare il pesante distacco. La caccia è furiosa, al primo controllo di Nereto dove è in programma un circuito ondulato da ripetere tre volte, il ritardo è più che dimezzato e poiché Moro alza bandiera bianca, Verstraeten tenta l'avventura solitaria.

Eddie Verstraeten, un belga coi capelli rossi guidato da Swerts (ex gregario di Merckx) cede dopo una fuga di 140 chilometri. Lo acciuffa e lo scavalca Fraccaro, recupera il gruppo e la spunta Criquielion, buttando acqua sul fuoco di Bortolotto.

L'esposto di Driessens è stato respinto e De Vlaeminck è incavolato. Oggi la « crono » chiuderà un discorso per aprirne un altro: avvertiamo tutti il profumo della Milano-Sanremo.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Claude Criquielion (Splendor) in 5h45', media 38,852; 2) Gavazzi (Magniflex Olmo); 3) Bertoletto (San Giacomo); 4) De Vlaeminck (Studio casa); 5) Moser (Sanson Campagnolo); 6) Moranti; 7) De Vilde; 8) Baronchelli; 9) Kelly, 10) De Wolf.

La classifica generale

1) Francesco Moser (Sanson Campagnolo) in 29 ore 53'50"; 2) Saronni (Gis gelati) a 18"; 3) Baronchelli (Bianchi Piaggio) a 30"; 4) Moranti (Hoonved Bottecchia); a 32"; 5) Segersall (Bianchi Piaggio) a 36"; 6) De Wolf a 46"; 7) Johannson a 47"; 8) Bertoletto a 52"; 12) Luoldi a 58"; 13) Pollentier a 1'; 14) Conti a 1'02"; 15) Loro a 1'03".